

DOPPIOZERO

Campioni # 2. Gherardo Bortolotti

[Marilena Renda](#)

5 Maggio 2014

05. diverse dalle scarpe che abbandoni in un angolo, dalle tracce sbiadite che hanno lasciato all'ingresso, decifrabili ancora, alle tue spalle, come prove di una stagione precedente del tuo essere vivo, del fatto che altrove hai solcato il presente, disfacendoti in parte, in superficie, sprecandoti nel processo del tuo futuro imminente.

03. differenti dalle belle mattine di sole, dalle occasioni, dalle piccole coincidenze che si innestano nel moto del giorno, come anime in fil di ferro, sottili, raggiate, filiformi, in grado di rimanere, nel tempo, dopo il crollo dei minuti, delle ore, in piedi come resti di muri in cemento armato, alzati in anni passati, consegnati al futuro, al disfacimento.

Qualche anno fa Agamben rifletteva sul fatto che «contemporaneo è chi riceve in pieno viso il fascio di tenebra proveniente dal suo tempo»; il contemporaneo, quindi, è un genere speciale di relazione con il proprio tempo che prevede insieme un'adesione e uno scarto, ovvero una dialettica tra vicinanza e lontananza che, a ben vedere, è l'unica che permetta di cogliere l'oscurità del presente. Il filosofo usava metafore stellari, ma il poeta può far discendere sul tavolo di casa propria il suo sguardo da esploratore degli spazi e trovare, nelle briciole del pane e nei resti di una qualsiasi cena, il disegno di costellazioni inattese. Uno sguardo da esploratore degli spazi domestico-stellari è quello che il lettore sa di poter sempre trovare nella scrittura di Gherardo Bortolotti ed è quello che trova anche in questo piccolo e bellissimo libro, *Senza paragone* (Transeuropa, 2013).



Nella doxa comune, un'esperienza senza paragone è incomparabile, impareggiabile, impossibile da confrontare con qualsiasi altra (se la guardassimo da vicino, risplenderebbe di quella luce che secondo Agamben proietta il presente). Nelle poesie di *Senza paragone* (come [si può ascoltare qui](#)) troviamo sempre la struttura grammaticale della similitudine, ma privata del primo termine; ciò che resta sono catene associative parziali, anche se la compattezza dei testi non suggerisce in alcun modo l'idea di anelli mancanti o parti incomplete. Le catene associative sono introdotte da parole che si muovono lungo le direttrici simile/diverso: «come», «identico», «simili», «paragonabile», «affine», «analogo», «non diverso», «pari», «somigliante» o, invece, «diverso», «non come», «opposto», «differente», «non più», secondo una scala di prossimità a sé e al proprio mondo che fa pensare alle affinità chimiche di Goethe.

Le cose che stanno davanti ai nostri occhi parlano un linguaggio di miseria, di povertà, di speranze, di spreco della parte migliore del nostro tempo. Sono i dettagli a dirlo: la polvere sul tavolo, le briciole, le scarpe lasciate all'ingresso, il traffico del ritorno dal lavoro, le architetture tristi, la luce delle lampade d'ufficio, le pozzanghere, le fotocopiatrici, i semafori, le decurtazioni dello stipendio sono «come» noi, sono «simili» a noi, sono la nostra falsariga, sono una fattispecie di esistenza che si spaccia per vita autentica, anzi, per l'unica vita possibile. Sono la dispersione e l'entropia dunque a essersi impadronite della nostra percezione del tempo (uso intenzionalmente il pronome «noi», dato che la parcellizzazione dell'esistenza è ormai entrata a far parte della nostra esperienza da tempo memorabile, più di quanto le nostre fibre riescano a ricordare), mentre l'incomparabile che ironicamente il titolo suggerisce si è sfilacciato e indebolito fino a diventare un'aspettativa da reality.

Il tempo dell'ufficio, allargatosi a macchia d'olio fino a coincidere quasi totalmente con il tempo dell'esistenza, è una cattiva infinità potenzialmente onnipotente e davvero infinita, proprio come la sfilza di

similitudini inanellate da Bortolotti. Ciò che ci resta e che il linguaggio conserva insieme con freddezza e trattenuta commozione, è ciò che è diverso, è l'inaspettato che sfugge alle maglie della ripetizione, dell'identico, dalla «trama velleitaria che le cose si piccano di mantenere in piedi».

Gherardo Bortolotti è nato nel 1972 a Brescia, dove vive e lavora. Nel 2009, ha pubblicato *Tecniche di basso livello* (Lavieri) e ha partecipato all'antologia *Prosa in prosa* («fuoriformato» Le Lettere). Nel 2011 è stato incluso da Vincenzo Ostuni nell'antologia *Poeti degli anni Zero* (Ponte Sisto). Con Michele Zaffarano cura la collana Chapbooks per Arcipelago Edizioni, che pubblica letteratura sperimentale dalla Francia, dall'Italia e dagli USA. Ha pubblicato testi e traduzioni in rete e su rivista. È stato tra i fondatori e curatori del blog di traduzioni e letteratura sperimentale GAMMM (<http://gamm.org>) e redattore del blog letterario Nazione Indiana (<http://www.nazioneindiana.com>).

[Gli altri Campioni](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

III. come la mente che vive in loro,
 gli montani, la pallida di pila,
 i guerrieri di barba ignota in laggiù, e col la data oscura
 la sedi antiche per gestazioni spietate,
 in fondo, mental il tuo sguardo
 indaga il pastorello di montagna
 alla piovra della notte, lungo il versante,
 inteso, come uno che non ha che veramente il senso del proprio coraggio,
 ragione che lo porta a credere, senza altri sospetti che non siano intesi

07. - simile ai giochi di fantasia per la, i suoi colleghi,
la partecipazione ad il resto dell' mondo dall' affetto,
il mezzo - così a spartito riguarda la parcella
invece della nostra maniera a dei compagni,
dalla situazione che si trovano venendo per tutti i giorni,
e anche alla fine.

Gherardo Bortolotti

Senza paragone

84. Ricavo dal conto di indole rispetto che sopra il piano,
le us del netto e le che intergenti,
le uscite sono sempre che intercorrono che è più,
in cui cucina, preterrito all'equivo collettivo generale dall'azienda data,
dal conto dopo esiste

41. Discorso dei piccoli reperi di un partito esente,
dalla casa delirante pure fatto,
degli avvenimenti, della commistione di loro esente
che non siano a scendere a, mentre essi di loro,
come che ha un progetto di nido a largo sembra,
che costituisce la base del mondo, i fiumi,
il mercato globale al nuovo era a, quindi, stenti.

26. come detto quello che non capisci,
a non ti interessano, a farla di far farla completa ignoranza mentre
fanno conto degli altri imperfezioni
per il controllo dell'ordine, di farla a una richiesta impossibile di acquisto,
alle persone come non chiedo

11. egualmente si oggi del sole che attenuavano la piovra,
nello spazio non ripreso dalla tempesta lungo le sue pieghe,
pavillate, come le ombre e i lavori
di una regione della tua anima stessa,
anzi offrendo, mentre passavi, come un arco che ha una cupola,
la tua carriera di ascende, di contemporaneo,
la cui terra è disposta nei suoi orizzonti
sue la scena di interni, di esterni in pacchetti ambulanti,
di campi lunghi incamminati
nelle catene della stesura
del campo commerciale in cui, di stelle,
si fonda con i suoi punti al di là
del rispetto inglobato, accendendosi
una più alta la vita, nelle sue parti campo
di ciò che non è costituito, ripetuto, escluso

22. Anella si pavimenti di intonaco,
decorati nel color di rubino scuro,
e si accumulano si piedi delle pareti, li dove la cosa, molto d'oro,
pavento la cassetta della sua stanza,
intestando il suo corpo, i corami che più circondano,
e quelli che lui fatto prima del tutto,
e paulo, la sua vita, i signorile che ancora si sembrano per la camera,
come cuscini disposti si brasi perpendi, incastati alla infanzia
e la spunta di che uno persona, ingrandita dal berceggio della vita,
degli schiavi di afflarsi, disposti,
per all'orizzonte, secondo ordine di una complessa inestinguibile.